Una piazza per Angelo Frammartino

Caulonia si era già mobilitata in più occasioni per ricordare il compianto Angelo Frammartino, con diverse iniziative: la marcia della pace a Caulonia Marina guidata dal Vescovo di Locri Mons. Bregantini, la fiaccolata in suo onore svoltasi a Caulonia Superiore; la dedica del festival "Tarantella Power" e della manifestazione di arti marziali della locale squadra campione d'Italia, in ottobre. Giovedì si è raggiunto il culmine con l'intitolazione della Villa Comunale. Infatti, è stata recepita e accolta la proposta, nata direttamente dai ragazzi di Caulonia che quest'estate, in pochissimi giorni, hanno raccolto circa cinquecento firme per proporre al Sindaco e all'Amministrazione Comunale, di intitolare ad Angelo una via, una piazza o un qualunque luogo pubblico della cittadina. E' per questo che il Comune di Caulonia, guidato dal commissario prefettizio Priolo, dopo la caduta dell'Amministrazione Comunale, ha organizzato una partecipata cerimonia nel corso della quale è stata scoperta anche una stele in ricordo di Angelo, che porta l'iscrizione di un suo pensiero: "Fare l'amore con la Non-Violenza per partorire la Pace dal grembo della società". Un incontro molto partecipato, dicevamo, che ha avuto luogo presso la sala riunioni del mercato coperto. Tante le personalità istituzionali e politiche e molti i cittadini convenuti per ricordare Angelo. Il nonno paterno di Angelo, l'amato zio Nicola, i cugini e altri zii e parenti erano presenti all'incontro così come: S.E. Monsignor GianCarlo Maria Bregantini, Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace; il dott. Antonino Lupi, Sindaco di Monterotondo; gli amici di Angelo di Caulonia e di Monterotondo, che hanno letto, con commozione, dei pensieri ad esso dedicati; il dr. Felice Iracà, sub Commissario Prefettizio; la dottoressa Luisa Latella, vicario del Prefetto di Reggio Calabria; il senatore Pietro Fuda; il presidente del Consiglio Regionale, Giuseppe Bova; il consigliere regionale socialista, Cosimo Cherubino; i consiglieri provinciali, Attilio Tucci e Felice Valenti, della Margherita; l'assessore provinciale Larosa; il presidente dell'associazione dei Sindaci, Zito, e tanti altri primi cittadini di molti centri della Locride. Hanno partecipato anche il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo, Furina, il presidente della Proloco, Marcellino, e gli esponenti delle principali associazioni di volontariato che operano a Caulonia ovvero: gli scout d'Europa; la Lados, sezione dell'associazione donatori sangue della Locride; l'Accademia Arti Marziali; l'associazione Magna Grecia. Caulonia, quindi, ha ricordato Angelo a cinque mesi dalla sua tragica morte. Ucciso a Gerusalemme durante un'esperienza d'assistenza presso un centro di accoglienza di bambini palestinesi, la semplicità e la generosità con cui il giovane ha compiuto la sua opera di volontariato per aiutare i bambini in una terra martoriata dalla guerra ed il suo impegno non violento, di pace e solidarietà verso i più deboli vissuto con coerenza fino in fondo hanno commosso l'intera Europa. Ora tutti sperano che il suo ricordo serva da esempio per le nuove e vecchie generazioni.

Giorgio Barbuto

I Bronzi al museo di Reggio: ridate a Riace quel che è di Riace

Quello post elettorale è da sempre il periodo dei progetti a lungo termine, delle promesse fatte e che poi, andrebbero mantenute. E' la fase che coincide con l'aumentare delle aspettative da parte dei cittadini che, poi tra qualche anno, saranno puntualmente deluse. I politici professionisti della locride, ed i loro ideologi, da tempo memorabile, ma, in questo periodo con più insistenza, puntano tutto o quasi sul turismo. Un turismo che se non si riesce a far decollare con un offerta di servizi per l'intrattenimento ed il divertimento, si spera possa partire per lo meno con una adeguata offerta culturale. Musei, scavi archeologici, chiese, conventi e tutto ciò che fa brodo sotto la voce cultura. Una unità di idee e di intenti che lascia accesa la speranza che forse qualcosa stavolta si muoverà. Si parla di "distretto culturale", riproposto e sostenuto da Rutelli, si parla di investire sulle opere di accessibilità ai siti archeologici e si parla interventi mirati al rilancio dei musei, in Calabria e nella locride. Detto questo ognuno di noi potrebbe aspettarsi da un momento all' altro orde di turisti in preda ad astinenza da "museo" che con le mani ai capelli non aspettano altro che visitare la notissima area archologica della locride. O ancora ci si potrebbe attendere un sold-out degli alberghi che non possono più sostenere le prenotazioni di turisti attratti dalle meraviglie storiche della nostra regione che da sempre attraggono tutto il mondo. Di punti di attrazione culturale tanto da suscitare un interesse turistico in Calabria e nella locride ce ne sono, ma non credo siano tanti e tali da poterne fare leva per una rinascita turistica nel nostro territorio. In poche parole anche stavolta ci troviamo di fronte a propositi e promesse che difficilmente potranno concretizzarsi poiché i "numeri" per poter puntare sul segmento del turismo culturale non ci sono, e non ci vogliono luminari e scienziati per capirlo. Una attrazione di eccellenza però nella locride la avevamo: i Bronzi di Riace. L'unico elemento di vero interesse storico, l'unico ritrovamento di importanza mondiale e con un eco di tale portata da essere inserito nelle principali brouchure turistiche della Calabria. I Bronzi di Riace, una scoperta per la locride e della locride e puntualmente sottratta al nostro territorio per chi sa quali e quanti motivi di carattere politico ed economico. Nell'immaginario collettivo i Bronzi di Riace dovrebbero trovarsi nella ridente cittadina dell'alto ionio reggino, Riace appunto, ed invece no si trovano al museo di Reggio Calabria tra una moltitudine di altre cianfrusaglie di età antica. Sarebbero dovuti essere il fiore all'occhiello della locride e sono divenuti invece due pezzi di bronzo come tanti, poco sponsorizzati, poco sostenuti e per la verità anche poco visitati. Il punto è che si cerca di fare quasi sempre i conti senza l'oste, ovvero si fanno proclami sul turismo culturale ed archeologico senza avere le fondamentali risorse per poterlo fare. O meglio le risorse, anche se esigue, ci sarebbero ma qualcuno ha deciso di spedire quei pochi ma interessanti ritrovamenti rinvenuti nella locride a Reggio Calabria, ed i siti archeologici, che non si possono spostare, sono abbandonati a loro stessi e mal governati da amministrazioni ed enti. Insomma come sempre si predica bene e si razzola malissimo. Ad esempio vicino a Riace, a Monasterace per l'esattezza, c'è una struttura pronta da anni, adibita ad ospitare un antiquario, struttura che oltre ad essere desolatamente priva di pezzi da museo, è abbandonata al suo destino senza arte né parte. Naturalmente le promesse che di anno in anno si susseguono vogliono che si sia sempre sul punto di attivare un polo di attrazione culturale in quel sito, ma campa cavallo che l'erba cresce. Probabilmente per la politica nostrana è più importante fare ponti, strade e autostrade, per venire poi a vedere cosa ce lo spiegheranno. Ma non preoccupatevi cittadini della locride, a breve un espolsione di turismo culturale vi colpirà e non dovrebbe fare troppo male, quello che fa male come sempre sono le aspettative che restano sospese aspettando che qualcuno meno cialtrone di altri possa rendere cose concrete.